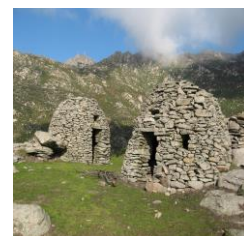




Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XV, Num. 11- Novembre 2018

Editoriale

Il 4 Novembre si celebra il centenario della Vittoria. Infatti in quel lontano giorno del 1918 veniva resa nota con il famoso proclama del generale Diaz la cessazione delle ostilità belliche dell'Italia contro L'Impero Austro-Ungarico e proclamata la vittoria. Giungeva a compimento così l'Unità d'Italia perfezionando quel sogno che aveva avuto inizio per volontà di pochi patrioti e che era proseguito con i moti risorgimentali del XIX° secolo. Immenso fu il prezzo pagato in termini di giovani vite che l'Italia pagò per raggiungere il nobile obiettivo della propria Libertà e della definitiva indipendenza nazionale dagli oppressori stranieri. È pur vero che, ragionando in termini attuali, avremmo potuto raggiungere lo stesso risultato per vie diplomatiche, ma è vero altresì che non era tanto facile convincere la protervia asburgica a cedere all'Italia quelle terre che legittimamente le appartenevano e che l'invasore riteneva sue ormai per un assurdo diritto acquisito. Anche San Piero ha pagato il suo cruento contributo come olocausto di giovani vite sull'altare della Patria, caduti quali soldati di terra e di mare con sofferenza indicibile delle loro famiglie. A ricordarli San Piero innalzò una bellissima lapide marmorea commemorativa che troneggia la parete di un palazzo di piazza Garibaldi con i loro nomi scolpiti, mentre diverse lapidi con foto ed epitaffio ricordano il sacrificio dei nostri soldati. Questo loro sacrificio, ahimé, oggi non viene ben compreso dalle giovani generazioni la cui mente e il cui cuore è spesso obnubilato dall'egoismo e da un oblio di cui sono spesso responsabili insegnanti distratti e genitori poco eruditi, talora ostili, che non comprendono, neppure loro, il valore della Libertà e del benessere di cui godono grazie proprio a questi nostri, purtroppo troppo spesso, dimenticati martiri. Noi preghiamo Dio che ci liberi perennemente da ogni genere di guerra donandoci quella pace che spesso risuona nella bocca di molti solo vuota parola. Una foto storica scattata per festeggiare quel 4 Novembre 1918 dai Sampieresi di allora intorno alla bandiera tricolore dell'Unità d'Italia è stata riscoperta e proposta al Paese. Oggi San Piero li vuole ricordare con una cerimonia commemorativa e una foto dei Sampieresi di oggi intorno al Tricolore ascoltando in religioso silenzio le note dell'inno "Il Piave mormorava" (che un tempo venivano insegnati già alle scuole elementari) emblema canoro italico della I° Guerra Mondiale e l'inno nazionale di oggi (*Fratelli d'Italia*) oggi cantati per l'occasione dalla corale di Marina di Campo a ricordo e monito di quella grande vicenda.





IL SOGNO REALIZZATRO

Il 23 di Ottobre 2018 segna una data storica per il Paese. Un sogno durato 26 anni si è avverato a coronamento di una lotta tenace e senza tregua in mezzo a mille ostacoli, diffidenza e ingiustificate opposizioni che soltanto la tenacia dei suoi abitanti ha permesso di sconfiggere, anche se in alcuni momenti vi è stato un concreto timore di sconfitta. Finalmente San Piero e la sua viva Comunità possono disporre di una FARMACIA che una simpatica, preparata e motivatissima dottoressa ha aperto in piazza Garibaldi (piazza della Fonte) nei locali dell'ex ristorante "Il Cenacolo". San Piero ha accolto con spontaneo entusiasmo e con gentile cordialità la dottoressa Maria Cristina Ceriani che ha mostrato chiari segni di emozione per l'inattesa calorosa accoglienza. Con la Farmacia San Piero fa un passo avanti nel progresso sociale offrendosi alla popolazione dei paesi collinari (San Piero e Sant'Ilario) un servizio che soddisferà le esigenze di una popolazione eterogenea fatta di anziani, ma non solo, e di numerosi giovani e bambini. Ora la luminosa luce verde della croce e un'originale insegna troneggiano sulla piazza rendendola più viva che mai. Dopo aver amaramente assistito allo spegnimento di numerose luci commerciali, questa luce verde, simbolo di speranza, ravviva i nostri animi con un nuovo e più vivo entusiasmo. Il merito principale del raggiungimento di un tale traguardo lo si deve ascrivere all'amministrazione



del sindaco dottor Vanno Segnini e dell'allora assessore ai lavori pubblici del nostro Comune l'ing. Fausto Carpinacci che raccogliendo le nostre insistenti istanze resero possibile la creazione e l'inserimento nella pianta organica della Regione Toscana il punto farmacia nella nostra frazione, in aggiunta a quello già esistente di Marina di Campo. Una nota di merito va attribuita anche all'attuale amministrazione che ne ha agevolato la realizzazione considerandola una tappa fondamentale per lo sviluppo sociale e turistico di San Piero. All'inaugurazione è stato offerto ai presenti un ricco buffet al termine del quale si sono presentati i primi "pazienti" con tanto di ricette e prescrizioni mediche. Nell'augurare un proficuo e soddisfacente lavoro alla dottoressa Ceriani, le popolazioni di San Piero e Sant'Ilario ringraziano la dottoressa Lenzi della farmacia di Marina di Campo per aver assistito i nostri compaesani in difficoltà per tutti questi anni passati. Un pensiero particolare va indirizzato a tutti quei Sampieresi oggi scomparsi che tanta parte hanno avuto nello spronarci e incoraggiarci a non mollare mai in questa dura e difficile lotta. Noi ci auguriamo che questo rappresenti un primo e fondamentale passo che ne preceda altri verso un auspicale sempre maggiore progresso del nostro Paese.



Caro Patrizio, nel clima dell'entusiasmo della popolazione per l'apertura della Farmacia a San Piero – ed è, soprattutto per merito tuo, di Fausto, di Mauro, ecc., la prima volta – il pensiero va a mia sorella Marta la quale, proprietaria dei locali che mi ha lasciato, sarebbe stata particolarmente contenta nel vederli occupati da un'attività così utile e prossima soprattutto ai compaesani e limitrofi. I sampieresi non si sono smentiti confermando con un'accoglienza ed una disponibilità commoventi il loro carattere aperto e l'affabilità con la quale la Dott.ssa M.C. Ceriani la conduce, unitamente all'affettuoso rapporto che la mattina dell'inaugurazione ho constatato essersi già instaurato con le signore, costituiscono il miglior auspicio di successo. Speriamo ora che altre attività e servizi siano recuperati o si installino. Ciao, Fernando B.

Dolce come l'annunzio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.



IN MEDIO STAT VIRTUS (III^oe ultima parte)

3. La fedeltà

La fedeltà di Del Noce ai valori della tradizione cattolica è fuori discussione e trova preciso riscontro in tre teorie fondamentali: quella della intuizione intellettuale dell'essere, quella dell'esistenza del peccato e quella della possibilità del miracolo. L'intuizione intellettuale dell'essere è il cardine intorno a cui ruota tutto l'impianto speculativo di Augusto Del Noce. Egli, a Torino con una tesi su Malebranche, iniziatore di quell'ontologismo in cui si riconosce lo stesso Del Noce, sia pure con dei distinguo che lo mettono al riparo dall'accusa di eterodossia. Infatti, la Chiesa cattolica condannò infatti, si laureò con il Vaticano I l'ontologismo, quello che antepone a tutte le conoscenze possibili l'intuizione immediata di Dio e che si distacca nettamente da quello delnociano che invece mira a togliere la subordinazione dell'ontologismo al razionalismo più radicale. Da quel momento non abbandonò più la via franco-italiana del pensiero moderno, nella quale si collocano, oltre a Malebranche, pensatori come Pascal, Bergson, Rosmini, Gioberti e, soprattutto, il già più volte nominato Maritain, il quale meglio di chiunque altro ha sottolineato l'importanza dell'intuizione dell'essere, usando parole che vanno ben al di là del gergo specialistico degli ontologi (essa è all'origine delle dimostrazioni, una visione della quale non c'è parola esternata dalla voce o parola di qualsiasi linguaggio che possa esprimere pienamente e adeguatamente la ricchezza e le virtualità, e dove, in un realtà che essa afferra e da cui viene afferrata. Ebbene, noi affermiamo che è proprio l'essere a procurare tale intuizione" (J studiosi dell'essere) di professione e che scaldano il cuore oltre che illuminare la mente: "Ci troviamo...di fronte ad una vera intuizione...Si tratta di una visione semplicissima, al di sopra di ogni discorso e di ogni dimostrazione, perché. MARITAIN, *Sette lezioni sull'essere e sui primi principi della ragione speculativa*, Editrice Massimo, Milano 1981, pp. 74-5). Se la mente umana può intuire l'essere, senza naturalmente confondere l'essere con l'ente, neanche con quell'Ente supremo che è Dio, allora la fede in Dio trova il suo saldo ancoraggio in una chiara visione momento di emozione decisiva simile a fuoco spirituale, l'anima entra in contatto vivo

trafiggente, illuminante, con una metafisica in cui, checché ne dica Kant, il quale demolì ogni pretesa della ragione umana di giungere con le sue sole forze alla dimostrazione dell'esistenza di Dio, c'è posto anche per una teologia razionale. E questo combacia con la dottrina della Chiesa cattolica, basata sulle "cinque vie" elaborate da S. Tommaso e sul concetto di partecipazione rielaborato da Padre Cornelio Fabro. Per quanto riguarda il peccato, Del Noce afferma che il peccato d'origine del razionalismo moderno, nella sua versione secolarizzata, è appunto quello di non credere nel peccato originale ossia nel carattere corrotto della natura umana, nel fatto che l'uomo è, come diceva Pascal, un "re decaduto", a cui manca qualcosa che prima possedeva e poi ha perduto per una colpa grave di orgoglio o concupiscenza. E anche questo combacia perfettamente con la dottrina della Chiesa cattolica. Il miracolo, infine, scaturisce dal grande rilievo in cui egli pone la singola persona umana, alla quale può senz'altro accadere ciò che in generale, per le leggi di natura, non può assolutamente accadere. Così, per esempio, per la scienza medica non si può guarire da certe gravi infermità, mentre per l'esperienza mistica ciò può accadere in alcuni casi eccezionali. Si tratta semplicemente di riconoscere a Dio uno spazio di manovra che per la Chiesa cattolica gli compete in quanto Signore del cielo e della terra, anche se essa, prudentemente, non impone a nessuno di credere in questo o quel miracolo. Una volta messi in salvo questi tre concetti fondamentali, di intuito, peccato e miracolo, non vi sono più ostacoli insormontabili sul cammino che quotidianamente la ragione deve percorrere per incontrare la fede. E' un incontro che non può avvenire una volta per tutte e che costantemente tiene impegnata la mente di coloro i quali non si accontentano di "risposte bell'e fatte", a cui lo scrittore francese Charles Peguy era particolarmente allergico, ma "sentono la necessità della filosofia tanto più intensamente quanto più profonda è la loro religiosità" (L. PAREYSON, *Verità e interpretazione*, Mursia, Milano 1982, p.198). Tra costoro si può certamente annoverare Augusto Del Noce, il quale, alla domanda sul perché



della sua adesione al cattolicesimo, rispose così:
“Nato cattolico, per uscire dal cattolicesimo avrei dovuto avere delle ‘ragioni’; ma queste ragioni, proposte da più parti, non mi hanno mai convinto”

(M. BORGHESI, *Augusto Del Noce. La legittimazione critica del moderno*, cit., p.357).
Risposta, questa, che si adatta perfettamente anche al mio caso.

Omaggio ai Bambini defunti (di Luigi Martorella)

Arrivato puntuale è il 2 di Novembre, giorno della commemorazione di tutti i defunti. Pensiamo sempre, per regola di vita, che hanno goduto della luce del sole per pochi anni, talora pochi mesi quando, addirittura, per un solo giorno. Ed è proprio a loro che vorrei dedicare questa breve poesia rinvenuta in un vecchio testo del 1927. A Voi Angioletti queste poche righe che si ai nostri cari più prossimi: bisnonni, nonni, genitori, ma nel nostro piccolo cimitero riposano, purtroppo, anche bambini intitolano:

Gli Usignoli

*I piccoli usignoli
che cantano tra voli
nella pace degli orti,
o dolcemente assorti
ne la stella che brilla
per la prima di lassù,
quelli son bimbi morti
che dicono alla mamma
di non piangere più.*



San Piero ha da sempre reso il dovuto omaggio ai bambini precocemente scomparsi con un grande senso di rispetto e devozione. In una cappella del cimitero di San Rocco, detta dell'Angioletto, riposa il sonno eterno un ragazzo, Angioletto Durante, che nel fiore della sua giovane età, poco più che adolescente, perse la vita in circostanze poco chiare nella città di Firenze. A lui i genitori, affranti per la dolorosissima perdita di quel figlio unico, dedicarono l'intera cappella con un altare su cui troneggia una statuetta marmorea raffigurante un piccolo angiole che riportiamo nella foto qui riprodotta.

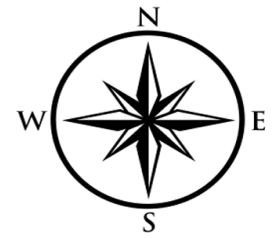
Cucina elbana (a cura di Stefania Calderara)

Il Castagnaccio

Ingredienti: gr.300 di farina di castagne, acqua q.b., gr. 30 di uvetta, gr.30 di pinoli, noci a piacere, scorza grattugiata di un arancio e un pizzico di sale.

Preparazione: Sciogliere la farina con l'acqua, aggiungere un pizzico di sale, la scorza grattugiata dell'arancio, l'uvetta fatta rinvenire nell'acqua tiepida. Mettere 3 cucchiai d'olio in una teglia bassa e versarci l'impasto; cospargere con i pinoli e un filo d'olio. Infornare a 200° per circa 20 minuti.





I NOSTRI RIFIUTI

A fare il punto dell'anno, i rifiuti non devono mancare. Sono diventati un elemento determinante nel nostro vivere quotidiano. Sia nell'uno che del secondo significato della parola. Ma qui parliamo del primo. Cioè della **Raccolta Differenziata Porta a Porta** come ci è stata comandata un anno e mezzo fa dal nostro Comune di Campo nell'Elba, il quale ne ha incaricato la **Elbana Servizi Ambientali SpA** di Portoferraio, che si abbrevia **ESA**. E non ha niente a che fare con **ASA** che fornisce l'acqua. Ma con **TARI**, ahimé si, che è la tassa comunale sui **RIFIUTI**, e siamo tenuti a pagarla per questo servizio. Qualche volta bisogna fare mente locale e richiamarsi i significati delle varie sigle in circolazione, anche per non confondere le bollette delle une con le date di scadenza delle altre. Qui stiamo a parlare di **ESA**. E dalla dicitura dell'intestazione apprendiamo che si tratta di una **S.p.A.** o **SPA** che dir si voglia, che vuol dire Società per Azioni. Quindi? Si tratta, quindi, di un business. Di un affare che si fa con i nostri rifiuti. Partecipiamo a questo affare? Sarebbe auspicabile che partecipassimo oltre al beneficio di vederci sollevati dal peso, in parte anche puzzolente. Poniamoci questa domanda. E continuiamo a fare la raccolta differenziata in nome dell'ecologia. Va bene? Mi si delinea un rifiuto in testa, quello della seconda categoria accennata, ma andiamo avanti. **LA RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA** per un anno e mezzo per me è andata bene, tutto liscio, gli addetti solerti e cortesi, nessun intoppo, da un anno e mezzo dico, non da due settimane. Un anno e mezzo. Stiamo entrando al secondo inverno. Io non ho niente da ridire. Alle sei e mezzo lampeggia o manda segnali acustici il camion elettrico, silenzioso e, come particolare elogio agli addetti, devo dire che assolutamente anche loro sono silenziosi. Non si cambiano commenti né battute. Bravi. Puntualmente vengono ritirati i rifiuti secondo calendario. Ma perché questi ragazzi volenterosi devono raccogliere le nostre porcherie organiche dai secchi maleodoranti, con guanti, sì, ma questi guanti dopo due o tre viaggi fra camion e portone saranno zuppi di schifezza. Perché dobbiamo infliggere loro questa prova, prima che possano eventualmente accedere a qualche gradino

superiore? E perché io, utente, sono costretta a trattenere il mio sacchetto organico in casa fino al prossimo passaggio di raccolta? Se ci fosse un punto di raccolta, ce lo porterei volentieri nel momento di bisogno. Sacchetto organico d'altronde troppo piccolo, difficile a chiudere e a tirare fuori dal secchio, dato che è privo di manici da poter afferrare con sicurezza. **ESA, CAMBIATE QUESTI SACCHETTI!** Non sarebbe comunque molto più logico che ognuno, secondo il proprio bisogno, potesse conferire il proprio sacchetto organico a un **PUNTO DI RACCOLTA** come li avevamo? Sono ancora pronti a ricevere nuovi bidoni gli stalli di legno esistenti nei vari punti ex-raccolta a cui ci eravamo abituati. Si capisce che la proposta **PORTA A PORTA** era pensata come misura pedagogica, per abituarci alla differenziazione. Teste dure a capire che la mondezza andava **s e p a r a t a**. E questo proposito era sembrato poter realizzare soltanto in un modo, cioè, venendo incontro alle teste dure con una offerta allettante, quella del **Porta a Porta**. Non è che nessuno ce l'avesse domandato, ma ci fummo coinvolti in quattro e quattrotto. Ci fu distribuita una arlecchinata di secchi multicolore che alle teste dure doveva per forza piacere. Ma non tutti abitiamo in case o appartamenti che dispongono di cucina con anticucina chiamata "office", dove viene distribuito il lavoro ai dipendenti domestici che in quella stanza hanno anche i loro armadi e una piccola scrivania con telefono e notebook, dove anche l'armada di secchi avrebbe trovato il suo posto. Noi, la maggior parte di noi, questo spazio non l'abbiamo e faticosamente ci siamo arrangiati con i propri mezzi, meno vistosi. Cosa che del resto molti di noi l'avevano già fatto prima, perché la raccolta differenziata da un bel pezzo era in atto e seguito da chi ne vedeva l'utilità e la necessità per ragioni ecologiche. Ora sono curiosa quanto tempo ci sia dato ancora per interiorizzare i buoni propositi acquisiti nel nostro tirocinio per poter riprendere tranquillamente il sistema precedente. Rimane aperta una domanda. La **ESA**, come Società per Azioni, mira naturalmente al guadagno. Solo a vedere la fila di **TIR** una sera tardi all'imbarco, luccicanti veicoli lunghi, coperti, stagni, senza un filo di odore, anche passando molto vicini, con camionisti dall'aspetto

riposato e pronti a affrontare una lunga notte di viaggio in continente, fino a qualche paese estero pronto e attrezzato per trasformare quel che noi buttiamo in materiale utile, riutilizzabile, moneta sonante. Ci sono gli investimenti e gli impegni presi per il personale e per le mille altre cose che alla fine determinano l'andamento delle azioni, si sa, ma una società per azioni ha lo scopo di prosperare, di dare buoni risultati agli azionisti. Azionisti che hanno buone ragione di credere nella crescita, perché

altrimenti... E così, nel caso negativo, il nostro servizio cesserebbe, il Comune dovrebbe inventarsi nuove vie per organizzarsi. In caso positivo però, in caso di crescita, con le azioni in salita, la cittadina un poco testarda, e rimugina. Noi, utenti, che forniamo la "materia prima" e accettiamo disagi in nome dell'ecologia, il minimo che possiamo chiedere al Comune è di abbassare la TARI e negoziare adeguati contratti con la ESA, Società per Azioni. Oppure con una concorrente, se c'è.

*** *Novembre e le sue storie:*

- *1 Novembre 1918: a Pola Raffaele Paolucci e Raffaele Rossetti affondano la corazzata austriaca "Viribus Unitis"*
- *4 Novembre 1918: I° Guerra Mondiale – il generale Diaz annuncia la vittoria italiana*
- *7 Novembre 1917: scoppia in Russia la Rivoluzione d'Ottobre (calendario giuliano 29 ottobre)*
- *15 Novembre 1533: Pizarro occupa Cuzco, capitale dell'Impero Incaico*
- *23 Novembre 50 a.C.: Giulio Cesare passa il Rubicone*
- *28 Novembre 1952: muore la regina Elena di Savoia*

San Piero e la sua Storia

(a cura di Gian Mario Gentini)



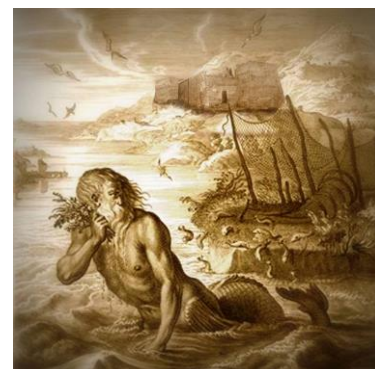
-Tratto da un saggio di Maria Silvia Codecasa-

Prendendo spunto dalla pièce teatrale per la presentazione del concerto per vibrafono nella Fortezza di San Niccolajo a SanPiero, Francesca Ria cita 'Glaukè il nome della Sibilla cumana figlia di Glauco. Questo nome mi ha ricordato un articolo di Maria Silvia Codecasa che vorrei riproporvi.

GRECI A SAN PIERO

La prova indiscutibile della passata esistenza di una comunità con una sua cultura ben definita viene normalmente accettata in seguito al rinvenimento degli oggetti materiali tipici di detta cultura. Tuttavia è anche vero che spesso questi rinvenimenti sono dovuti soprattutto al caso. Quando poi si tratta di testimonianze tangibili di stanziamenti antichissimi e di dimensioni modeste, si può parlare di miracolo: come, per esempio, nei riguardi del frammento di ceramica micenea rinvenuto nella zona di Tolfa.

Quel frammento ha messo in imbarazzo i detrattori di Jean Bernard, uno dei pochi accademici del passato non inclini a ignorare o smentire i racconti degli storici antichi relativi alle esplorazioni degli Egei nel



Medi-terraneo occidentale nei secoli precedenti la guerra di Troia (tradizionalmente datata nel 1183 o nel 1264 a.c.). È ben noto che tra questi racconti uno riguarda l'Elba, ed è quello di Giasone, che avrebbe fondato la prima Portoferraio, con il nome di Porto Argòo. Sarebbe assurdo dare valore storico alla straordinaria e interminabile saga di Giasone, d'altra parte, considerato che a Luni sul Mignone (Bolsena) sono stati trovati resti di una cultura indubbiamente micenea databile dal XV al XII secolo, come ci accerta Mario Torelli sarebbe altrettanto assurdo pensare che i navigatori dell'epoca non avessero scoperto il meraviglioso porto naturale di Portoferraio. D'altra parte, dall'VIII secolo in poi le "visitazioni" di mercanti greci all'Elba sono una certezza, e il dominio dei Focesi nel Tirreno nel VII e VI secolo è storia. Manca invece finora l'evidenza materiale di una base greca sull'isola, che pure si trova sulla rotta obbligata tra Alalia (focese, in Corsica) e Marsiglia (pure in massima parte focese). Questa prova non può esser fornita da un reperto isolato, come quello recentemente trovato presso il Castiglione di Campo. Un singolo vaso può esser stato acquistato, o rubato da una nave di passaggio. Inutili quindi, oltre che dannosissimi per eventuali scavi futuri, sarebbero le ricerche a scappa e fuggi che hanno caratterizzato l'attività di certi "amatori" di archeologia in questi ultimi anni. Qui si tratta di identificare sulla costa sud (a cui si arriva naturalmente, con lo scirocco in poppa, veleggiando da sud) le tracce di un antico approdo, ben riparato dallo scirocco, come oggi non è certo più Marina di Campo. Però l'insabbiamento della baia di Campo è relativamente recente. I vecchi hanno ricordo della Martinaccia come porto fluviale. Molto più indietro nel tempo, l'esistenza di uno Stagno colmo d'acqua tranquilla e pescosa (esteso magari fino agli Alzi) può esser stato un punto a favore di una sosta a Campo, per tutto il tempo in cui si è navigato con navi senza chiglia. Le alternative approdando ai litorali bassi, erano risalire la foce di un fiume, oppure trascinare l'imbarcazione a forza di braccia al di là della prima lingua di sabbia, ormeggiando al sicuro nelle lagune costiere create dai ruscelli nelle stagioni piovose. Non sarà l'amatore isolato che potrà fornirci le prove dell'esistenza di un tale approdo a Campo. Tuttavia, scavi a parte, esistono interessanti riscontri nella tradizione scritta, nella toponomastica, nella memoria collettiva popolare e persino, in alcune usanze del Campese di cui qui non parleremo: pertanto l'ipotesi dell'esistenza di un emporio greco nell'area tra S.Lucia e gli Alzi è

tutt'altro che peregrina. La testimonianza scritta, ricordata dal Mellini, è quella di un frammento del libro XXIV di Polibio (vissuto nel II secolo a.C.), dove si parla del "porto di Glauco" come di "uno dei buoni porti dell'Elba". Nessun altro autore pagano menziona Glauco a proposito di un porto, mentre la tradizione scritta e quella popolare di epoche assai più tarde insistono sulla identità di una "terra di Glauco" con "Campo" e il "castello di S. Piero", nonché sulla esistenza a S. Piero di un "tempio di Glauco", attribuito al IV secolo d.C. .. Tale insistenza è tanto singolare da costituire in se stessa una prova dell'origine greca del toponimo. Inventarsi una discendenza da Enea, dava certamente lustro ai Romani: ma a che scopo dei coloni romani avrebbero dovuto rendere omaggio a Glauco, divinità marina estranea al culto greco ufficiale, e quindi in Grecia assorbita da Poseidone (Nettuno per gli Etruschi) già in età pre-classica? Se ne conoscono solo tre templi nell'Egeo: ad Antèdone in Beozia (in faccia all'Isola di Eubea), a Corinto e in Cilicia. Ma si sa che Glauco era sopravvissuto nella memoria tenace dei marinai, che lo consultavano come oracolo, recandosi in barchetta al largo delle coste egèe, e interrogando le onde. Questo Glauco, pescatore di Antèdone, avendo trovato un'erba miracolosa, era diventato immortale: balzato quindi in mare, viveva felice con le Nereidi. Chi scrive ha interrogato i locali ad Antedone in Beozia: il nome di Glauco a loro suona straniero, "non greco". E infatti probabilmente il nome deriva dal substrato linguistico mediterraneo, pre-ellenico e pre-romano, e forse è di origine cretese, perché Glauco era un figlio di Minosse, morto annegato in una botte di miele, e risuscitato grazie a un'erba miracolosa. 'Glaux" è il lampo dell'occhio della civetta, ma anche il verd'azzurro sfavillante dell'onda che si arrotola vitrea sotto la cresta bianca. Da una parte quindi è la civetta, l'uccello sacro ad Atena, dall'altro un lampo che illumina il futuro (infatti Glaukè era il nome della Sibilla cumana, che però per Virgilio si chiamava Deifobe, ed era figlia di Glauco). Ma Glaukè è anche il nome della fidanzata di Giasone uccisa da Medea, e il nome della madre di Telamone, e di un paio di Nereidi, e infine è il verdazzurro che si aggruma sopra il primo metallo con applicazioni industriali, il rame. E al di là della favola c'è un'interpretazione, per cui l'erba miracolosa è quella che veniva comunemente immersa nel metallo fuso per eliminare gli ultimi ossidi. Cretese, o Licio, o Corinzio e domatore di cavalle cannibali, o beòta di Antedone, o di Cilicia, o

di Chio (come Quel Glauco storico che inventò il modo di saldare il ferro nel VII secolo), un dio Glauco avrebbe un senso a S. Piero, in quanto collegato a quelle miniere di rame del Perone, che si trova sul versante di Marciana, ma è meglio raggiungibile dal Campese. Anche lo zoccolo di roccia su cui era costruita Antèdone, è costituito da minerali verdi, che i greci chiamano "kalkòtera", cioè "ricco di rame" (kalkos), da cui è venuto il nome della città dirimpetto ad Antèdone: Calcide di Eubèa. Chi scrive ne ha raccolto esemplari. In quanto al tempio, è verosimile che si sia fatta confusione. I Romani non avrebbero mai eretto un tempio a Glauco, e non certo nel IV secolo d.C., quando già i monaci pregavano Gesù alla Capraia, e si cominciavano a distruggere i templi pagani, o a trasformarne gli idoli in santi cristiani. Se un tempio a Glauco c'è stato, deve risalire al IV secolo a.C. .. Altrimenti il tempio costruito dai Romani sarebbe stato intitolato a Poseidone, o ai Cabiri, o ai Dioscuri. Nel IV secolo d.C., invece era cominciata la miracolosa metamorfosi di Poseidone (che già aveva digerito Glauco, che già forse aveva assimilato una primitiva Glaukè) in San Nicola, metamorfosi pressoché automatica, secondo J.C. Lawson, Non per nulla appena un secolo dopo, al tempio di Giustiniano, S. Nicola aveva una grande chiesa a Costantinopoli, oltre a essere veneratissimo in tutto l'Egeo. Sebbene abbia resistito alla "purga" ecclesiastica che ha eliminato S. Gorgia e S. Filomena, S. Nicola pure ha l'aria di non esser mai esistito. Sarebbe stato contemporaneo di S. Ilario di Poitiers, ma non si trova nelle liste dei vescovi a Concilio. Nato, vissuto e sepolto in Cilicia (seconda patria di Glauco), S. Nicola è legato a Glauco da un miracolo sospetto: la resurrezione di 3 bambini uccisi e conservati in una botte in salamoia. Anche questo dettaglio sembra una conferma dell'esistenza di una comunità greca a S. Piero. Ma è singolare che ufficialmente la pieve sia sempre stata intitolata ai Santi Pietro e Paolo, mentre per i sampieresi è stata, è, e forse sempre sarà "il Niccolajo". così come per i dotti rimane il tempio di Glauco. C'è qualcosa di magico nei nomi di luoghi: resistono ai millenni. E a Campo ci sono altri nomi, oltre a quello di Glauco, che sono indizi di una presenza greca. Alle pendici del Castiglione, c'è una località detta "Grechèa". Il nome risale certamente ai romani, perché i greci chiamavano se stessi "elleni" (o focesi, o eubèi, come erano probabilmente i greci di S. Piero. La

Grechèa vale come riconoscimento di uno stato di fatto: non lontano dal mare, era sopravvissuto un fòndaco di mercanti greci. A poca distanza dalla Grechèa, c'è l'Arnaio. Anche questo toponimo deriva dal substrato preellenico. L'Arno è un fiume a Creta, oltre che in Toscana e Arne era il nome antico di Cheronèa in Beozia, poco lontano da Antèdone, e di una città presso Salonico. Il significato originario di "alveo, ricettacolo, concavità", ne spiega il derivato italiano "arnia", che in greco è "arneia" (nome attuale di una capitale del miele nella penisola calcidica. L'Arnaio è importante e probante per la coesistenza con il toponimo di Glauco, e con un terzo toponimo, che è la Lammia. La Lammia è una località che in passato si identificava con un mulino, e oggi con la cappelletta della Trinità: ma sui fogli catastali c'è una strada della Lammia, molto lunga, che collega la chiesetta degli Alzi con quella di S. Lucia presso l'aeroporto. E Lammia è il nome di una città al confine tra la Beozia e la Focide, in un distretto minerario in fondo al golfo Mallaco, cioè in faccia all'isola di Eubèa: e di nuovo ricorrono i nomi degli stessi distretti della Grecia, non lontani dalla patria di Giasone. Ma prima di essere una città, la Lammia era una specie di fate, per lo più malevole, che era stata un'amante di Zeus, con cui secondo alcuni mitografi, avrebbe generato la Sibilla di Delfi. Invelenita dalla gelosia, Hera, la moglie di Zeus, aveva maledetto Lammia a non poter avere pace in un letto, se prima non si toglieva gli occhi dalla testa (il che non doveva renderla molto attraente). Lammia la strega vive ancora oggi nelle favole per i bambini greci, mentre la sua icona con gli occhi nel piatto è in Grecia la Santissima martire Parasceve, onorata il 26 luglio. Possiamo dunque stupirci che nel campese la lunga via della Lammia conduca a Santa Lucia, con gli occhi nel piatto Per Santa Lucia, protettrice, tra l'altro, dei minatori, si faceva presso la chiesetta una fiera, dedicata ai bambini: giocattolini e dolcetti. Ma a S. Lucia Alessandro Corretti ha trovato le scorie di ferro, gli schiumoli. Il nucleo della collinetta, isolata nella piana alluvionale davanti all'aeroporto, sembra un masso di rocce grevi (diabasi e Imoniti), rotolate dall'anello metamorfico del Capanne. Le villette han soffocato la chiesa di S. Lucia, e strangolato la piazza. Ma dal retro di S. Lucia si guarda dritto sul Castiglione e S. Piero, e tutto si salda: i metalli, l'Eubèa, gli dèi ambigui, e i popoli del Mediterraneo, da sempre affratellati dal mare.

Il 12 Ottobre scorso la chiesa di San Nicolajo ha ospitato il concerto-saggio di fine corso della scuola svizzera di canto diretta dalla maestra Maria Rechsteiner. È ormai il quinto anno consecutivo che in Ottobre la maestra Maria ci onora con questo evento che ormai ha abbandonato la veste di consuetudine per vestire lo splendido abito della Tradizione. La delicatezza dei canti esibiti ha trasportato i presenti in un'atmosfera di sogno dimostrando come lo strumento puramente vocale può non temere il confronto con gli strumenti classici e angelici quando opportunamente ben condotto e eseguito come nel caso dei nostri graditissimi ospiti e, in particolare, della elegante e bravissima Direttrice. Rimane in noi un senso di serena nostalgia in attesa di riaverli a San Piero il prossimo anno e auguriamo loro di trascorrere questo periodo nella migliore delle maniere augurandoci di aver offerto loro una gradita ospitalità.



Sabato 13 Ottobre l'attrice sampierese Francesca Ria e la musicista tedesca Marianne Kipp nella chiesa di San Nicolajo hanno deliziato una platea numerosa, assetata di cultura classica, accorsa da fuori con una performance unica, un *concerto buffo* per vibrafono, percussioni e oggetti vivacizzato dalla

voce di Francesca che ci ha proiettato nel mondo mitico e fantastico delle Nereidi classiche e del dio Glauco, il mitico dio azzurro, nel contesto di questa nostra chiesa pre-romantica un tempo tempio appunto dedicato al dio del mare



Nel tardo pomeriggio del 24 Ottobre, nella chiesa di San Niclajo, si è svolta una conferenza dotta del prof. Angelo Tonelli che con linguaggio forbito ma chiaro, parlando del mito di Orfeo, ci ha introdotto nel mondo del pensiero greco antico dimostrando come le radici del nostro pensiero moderno non sono altro che una proiezione di quello dei filosofi Parmenide, Eraclito, etc. La conferenza è stata introdotta da Angelo Mazzei che ha parlato del mito di Giasone e degli Argonauti alla ricerca del Vello d'Oro illustrando le connessioni di tale mito con la nostra Isola.



Nella serata di Martedì 16 Ottobre, presso l'ospedale elbano di Portoferraio è mancato all'affetto dei suoi cari Franco Vanacore all'età di 80 anni, nostro carissimo amico di tante calde stagioni di mare nella meravigliosa baia di Cavoli. Noi porgiamo le nostre più sentite condoglianze al figlio Michele, alla nuora Barbara e alla nipotina Claudia e a tutta la sua intera famiglia.



Mercoledì 17 Ottobre si è spento serenamente presso la sua abitazione di San Piero alla soglia dei 98 anni il nostro compaesano e carissimo amico Andrea Mario Gentini. Persona mite, affabile, educata e gentile dai modi sempre signorili Mario ha sempre riservato un sorriso a chiunque incontrasse. Memoria storica del Paese ha arricchito le nostre conoscenze della vita sampierese raccontandoci aneddoti su vicende e personaggi paesani e sulle vicende della sua vita da combattente senza mai scadere in parole di odio o di risentimento nei confronti degli avversari che nel suo linguaggio signorile e forbito mai sono assurti al ruolo di nemici. Sempre pronto e incline a prestare il suo aiuto a quanti ne mostrassero bisogno senza distinzione. Ha rappresentato con dignità e orgoglio l'associazione degli ex-combattenti di San Piero di cui è rimasto presidente fino all'ultimo giorno della sua vita. Anche se piegato dagli acciacchi della vecchiaia è stato una presenza costante per San Piero passeggiando tutte le mattine, accompagnato dalla sua badante, per le strade del Paese. Ci lascia un patrimonio di ricordi storici paesani e un faldone di composizioni poetiche e satiriche da cui abbiamo attinto a più riprese per il nostro giornale essendo egli un fecondo collaboratore de "Il Sampierese".

APRE UNA FARMACIA A SAN PIERO

Arriva una farmacia a San Piero in Campo, l'apertura 23 ottobre 2018. La farmacia si trova nella centrale piazza Garibaldi nel cuore del paese e a gestirla sarà la dott.ssa Maria Cristina Ceriani. La notizia dell'apertura è stata accolta con piacere dai cittadini di San Piero e Sant'Ilario, che dopo anni di richieste, potranno evitare gli spostamenti verso altri paesi limitrofi e avere così una farmacia vicino a casa. Dello stesso avviso anche l'amministrazione Campese, soddisfatta per la nascita della nuova attività, che renderà sicuramente più viva la frazione di San Piero, rispondendo così alle esigenze dei suoi abitanti. Dalle 09.30 per festeggiare l'apertura è stato offerto a tutti i presenti un piccolo buffet con prodotti locali.



Domenica 21 Ottobre, nella chiesa parrocchiale di San Piero è stato amministrato il Battesimo alla piccola Diana Peria dal nostro sacerdote don Ghirmascio alla presenza dei padrini Luca Dini e Federico Peria. Accogliamo con immensa felicità la piccola Diana nella nostra Comunità porgendole gli auguri di una felicità infinita e congratolandoci con i genitori Elisa Dini e Gian Luca e con i nonni paterni e materni.



Lunedì 22 Ottobre è venuta alla luce del mondo Nora Costa per la gioia del babbo Marino e della mamma Elisabetta e della sorellina Guya. Con grande cordialità e sentimenti d'animo accogliamo questa nostra nuova compaesana nella Comunità sampierese esprimendole gli auguri più sinceri per una vita lunghissima, colma di felicità e di soddisfazioni. Estendiamo gli auguri ai genitori e alla sorellina complimentandoci con i nonni paterni Ornella e Ulisse e con quelli materni Adriano e Adriana.



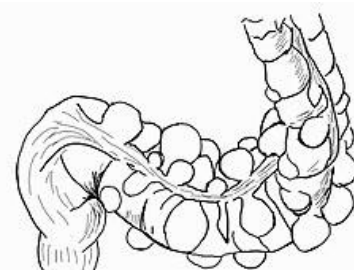
Il 23 Ottobre scorso, all'ospedale St. Maria alla Gruccia di Montevarchi (Ar), alle ore 19,23, è venuto alla luce Emiliano Nofri per la gioia della mamma Angela Izzo (sampierese) e del babbo Alessio. Nell'accogliere il bimbo anche come neo-sampierese, gli porgiamo gli auguri più cordiali per una lunga vita gioiosa e ricca di soddisfazioni. Estendiamo gli auguri ai genitori e ci complimentiamo con i nonni materni Donatella e Gerardo, con quelli paterni Giusy e Silvano, le bisnonne Imperia e Antonietta, il pro-zio Pier Luigi, gli zii Maria Antonietta e Marco.



***La diverticolosi del Colon

Al cambio di ogni stagione anche il nostro organismo subisce delle variazioni legate soprattutto al mutare della temperatura e del clima che impone modifiche, anche se insensibili apparentemente, della dieta alimentare. Questo fenomeno appare particolarmente evidente nel passaggio Estate-Autunno, quando nella nostra dieta introduciamo alimenti più grassi e spesso più piccanti e quindi più impegnativi per il nostro apparato digerente. È in queste condizioni che alcune patologie sopite e asintomatiche fino a ora, emergono fastidiosamente fino a creare disturbi spesso lievi, talvolta importanti e anche gravi. Una di queste patologie è la diverticolosi o, meglio, la così detta malattia diverticolare del colon. La **diverticolosi** è una condizione medica caratterizzata dalla presenza di estroflessioni della mucosa e della sottomucosa, definite appunto diverticoli, lungo la parete degli organi cavi dell'apparato digerente. Generalmente si formano in zone di relativa debolezza dello strato muscolare ("*locus minoris resistentiae*") del colon (soprattutto **sigma** a causa delle maggiori pressioni) o dell'esofago. Il termine "diverticolo" deriva dal Latino "*diverticulum*" che significa una *locanda lungo la strada*. Trattasi di una patologia molto frequente che colpisce persone adulte, in genere sopra i 40 anni e oltre ed è prevalente nel sesso maschile. Ne sono colpite preferibilmente persone obese e che prediligono dieta povera di scorie, ricca di grassi e che bevono poca acqua, dedite a una vita sedentaria e maggiormente sensibili a stress psicofisici. Nella maggior parte dei casi la diverticolosi è asintomatica; può avvertirsi talvolta qualche fastidioso dolore crampiforme in coincidenza di una stipsi prolungata, un senso di gonfiore addominale che

viene liquidato spesso dal medico con una generica definizione di "colite" e con il consiglio di un maggior riguardo dietetico. In alcuni casi invece può insorgere una complicazione del diverticolo che si manifestano con febbre settica, dolore addominale, circoscritto o diffuso a seconda dei casi, vomito e chiusura dell'alvo alle feci e ai gas, talvolta emorragia; in tal caso si parla di diverticolite acuta che può riservare noie importanti che richiedono cure specifiche, nei casi migliori domiciliari, talvolta il ricovero ospedaliero dove possono essere trattate conservativamente con digiuno, terapia antibiotica e infusione di flebo fino a giungere, nei casi più gravi di perforazione con conseguente peritonite o emorragie o fistolizzazioni con organi adiacenti (in particolare con la vescica urinaria) con necessità d'intervento chirurgico urgente. Per chi è consapevole di essere portatore di diverticolosi del colon o, a maggior ragione, ha già avvertito qualche sintomo anche lieve, è consigliabile una terapia preventiva che consiste in un atteggiamento dietetico adeguato e in una profilassi periodica con antibiotici così detti di contatto che verranno di volta in volta consigliati dal medico curante. L'esame principe per la diagnosi di diverticolosi del colon è quello radiologico (clisma opaco a doppio contrasto) ma il più delle volte la diagnosi è accidentale e scaturisce nel corso di una colonscopia richiesta per altra ragione.



PASSWORDS GENERATOR

The password generator creates the password using 25
That algorithm is for create single code to remember





*****Giornata Novembrina** (+Barbara Valentini)

*La nebbia, dalla foce
spande e, salendo
col suo umore
vela la collina.*

*L'alloro, il rosmarino
e l'eleganti felci
sui muri vecchi
e ombrosi, emanano
irrorati, un aroma
più intenso.*

*Profumi di caldarroste
e di vinello nuovo,
si odorano nelle vie
del paese antico,
posto ai piedi
della cresta tagliente
delle Calanche,
ove lo sguardo,
nell'azzurrità
si dispiega
verso l'infinito.*

CrecchiMobili
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto Elementi d'arredo
Cucina Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
per rinnovo esposizione!**

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:
sparco
momo
OMP R.EVOLUTION
Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche
e scooter
Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano

AUTOTRASPORTI
ESCAVAZIONI
PISANI LAURO
Via Fonte Chiavetra - 57030 San Piero
Campo nell'Elba (LI)
Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313
Lauro cell. 338 5069962
Alessandro cell. 335 6284416



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile :

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Publicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150
copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *F. Bontempelli, S. Calderara, G.M. Gentini, L. Martorella, U. Olivi, E. Rodder, A. Simone, +B. Valentini*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D'Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridon@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'elba